

Candele nere

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giuseppe Lo Bello

CANDELE NERE

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giuseppe Lo Bello
Tutti i diritti riservati

Cara Prof.ssa con gratitudine e riconoscenza dedico a lei questo mio tentativo editoriale.

In un giorno di scuola come tanti, la Letteratura mi visitò ciò fu possibile grazie al suo impeccabile modo di insegnare la disciplina più bella al mondo.

Durante una sua lezione mi posi un interrogativo ovvero: Quale fosse stata l'evoluzione della scrittura che la portò da tratto distintivo della civiltà a strumento espressivo che si propone fini estetici?

Dall'ideogramma al fonema, dal linguaggio primitivo alla letteratura, insomma se esiste un anno "0" della letteratura?

Nella ricerca costante di trovare un posto nel mondo e di dare un senso all'esistenza, dapprima mi rivolsi

alla filosofia ma essa mi condusse a sempre nuovi interrogativi, finché decisi di farmi rapire dalla bellezza in se, colsi la sofferenza della vita e la resi arte, nobilitai l'atroce senso di smarrimento esistenziale e ne feci poesia. Solo l'arte può avvicinare il finito all'infinito, in una catarsi che congiunge il cielo alla terra, la miseria umana alla gloria celeste, il sospiro della creatura oppressa ai cori angelici. L'anelito del poeta non è altro che il tentativo di superare la propria triste condizione umana, affinché per elevarsi bisogna dapprima discendere nei sottoregni abissali dell'esistenza, consci che dalla penuria, dalle tenebre, dallo svilimento giungerà l'abbondanza, la luce, il vigore. Così come ogni tramonto strappa una promessa al cielo! Il sole abdica alla fine del giorno per concederci di sognare una nuova aurora! Talvolta le tenebre della notte mistificano la realtà e sembrano eterne, le notti della civiltà, le notti dell'esistenza, gli incubi della storia, l'orrore di periodi nefasti, il lugubre "ululato dei lupi che sembra presagire la fine!"

Insomma i terrori della notte possono essere solo esorcizzati dal Sogno! dalla irrazionale, incosciente, utopica quanto più salda speranza nell'avvento dell'aurora, in ciò ritengo risieda l'essenza della poesia, ed allora al crepuscolo saremo liberi e rassicurati colmi di aspettative nell'avvenire.

"La scrittura è un fiammifero ardente nell'oscura grotta della civiltà", così come predica un antico proverbio cinese "meglio accendere una candela che maledire l'oscurità!"

Introduzione

Queste liriche scandiscono i turbamenti impetuosi che attraversano la sfera interiore, nella fattispecie i protagonisti di tali componimenti sono, pirati, donne, mendicanti per citarne solo alcuni; figure reali che vivono ai margini e figure mitiche esaltate dalla potente immaginazione artistica, i versi sono liberi come l'indomabile forza creativa dell'autore. La possanza dell'ispirazione contrapposta al baratro del vuoto esistenziale, questo dualismo costituisce la cifra di tale poetica, lasciatevi coinvolgere da questa prolifica raccolta, se siete pronti a sperdervi tra i sentieri letterari illuminati dal tenue bagliore di candele nere allora non mi resta che augurarvi buona lettura.

Tramonto

Al di là di questo ponte,
al di là dell'orizzonte,
di questo cielo e di questo mare,
vi è un paradiso d'ammirare,
di un colore rossastro
tanto bello quanto vasto
l'ultimo tributo alla giornata
offerto a tutti, specialmente a chi l'ha amata,
le tenebre su questa terra stanno per calare
ed il sole svanisce lento
in uno struggente torpore
lo spettacolo più bello che rimarrà
per sempre nel mio cuore.

Intro

Orsù beltà immensa,
ti invoco o conoscenza,
estro del saggio,
mio indomito dominio del linguaggio,
scrittura poetica conducimi verso l'avventura,
oh verso, oh strofa fatti legione,
assedia ogni prosaico pudore,
travalica il limes dell'immaginazione,
oh strofa, oh verso ghermisci tutto
ciò che è concesso,
palpita il mio cuore al ritmo delle muse,
intingi il dardo nell'inchiostro,
oh scrittore,
giunge il di della riscossa, del furore,
solca il firmamento di audaci parole,
invoco la letterale potenza,
manifestati Conoscenza!

Rimembranze

Dai giardini verdi della mia infanzia
riecheggia la lontananza,
e mi assale il magone
di una pregevole illusione.
Mirabile visione,
sublime candore, dei tuoi occhi,
il mio cuore palpitante ancora oggi
quando si incontrano i nostri sguardi,
io parolaio, buffone senza arte
ne parte non riuscirei
più neanche a strapparti un sorriso.
Ma nel rivedere il tuo viso,
mi inebrio di estatica libertà,
allorché la vita per ridestarmi scelse te!
Allorché tu sei stata e sempre
sarai la prediletta amica di un'era fatata,
allorché sul vigore ritrovato
con impeto ti scrivo...
Narrantoti talvolta in versi
e talvolta in prosa.
L'ineffabile voluttà di una rosa,
il ricordo che sembrò durar
un solo giorno, dall'alba al tramonto.
Un misero giorno e poi discese
la sera sull'esistenza mia,
le tenebre avvolsero i verdi giardini,
le assolate spiagge divennero paludi,
e l'era fatata una landa desolata.
Ma tu non rattristarti della mia amara sorte
di poeta, di parolaio di buffone,
anelo soltanto il tuo sorriso,
così da suscitare in me un'ultima emozione,